

I temi sociali nella campagna elettorale

Con che salario minimo si vive in Francia?

La proposta del PCF di garantire almeno 2400 franchi — giudicata un anno fa un «suicidio economico» — viene sbandierata alla vigilia del voto dal centro-destra

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Dopo Servan Schreiber, che in questi ultimi giorni ha scoperto che anche un governo di centro destra dovrebbe prendere in considerazione l'aumento del salario minimo a 2400 franchi; dopo Barre, che non ha respinto un'idea di principio un tale aumento ma sciolto nel corso della prossima legislatura; dopo il vicepresidente della Confindustria francese Ferry, schieratosi all'ultimo momento sulla linea Barre, anche Chirac ha dichiarato venerdì sera che nessuno può vivere coi 1750 franchi dello SMIC e che dopo le elezioni egli si impegnerà personalmente a fargli superare la barra dei duemila franchi.

Adesso ci sono proprio tutti. L'autobus del salario mi-

mo a 2400 franchi, lanciato dal PCF nella primavera scorsa e allora respinto come un «suicidio economico» non soltanto dal centro destra ma anche dai socialisti, è stato preso in corsa prima da Mitterrand (circa due mesi fa) e successivamente — sia pure con scadenze diverse — da tutti i leaders del centro destra che hanno ritenuto opportuno, avvicinandosi alle elezioni, di dimenticare ciò che essi avevano detto nei mesi scorsi a proposito del progetto comunista: inflazione galoppante, rovina per migliaia di piccole e medie aziende, tracollo del franco e così via.

Lo SMIC (salario minimo interprofessionale di crescita) concesso dal governo dopo il maggio 1968 in sostituzione dello SMG (salario minimo interprofessionale garantito)

Sulla sicurezza e la cooperazione

Settimana decisiva per la conferenza europea di Belgrado

Solo un accordo sul documento dei neutrali può salvare l'incontro da una conclusione puramente «tecnica»

Dal nostro corrispondente

BELGRADO — Settimana decisiva quella che si apre per l'incontro belgradese sulla sicurezza e la cooperazione in Europa. Dal 4 ottobre sono trascorsi ormai 145 giorni ai quali se ne devono aggiungere una cinquantina della fase preparatoria.

conclusione di un puro e semplice comunicato «tecnico». Quello che nove non è un documento ufficiale, è solamente una bozza di progetto consegnata alle delegazioni, aperta al contributo positivo di tutti ed al centro di intensi contatti informali che si sono susseguiti anche nella giornata di ieri. Si tende, in sostanza, ad ottenere un documento conclusivo che sviluppi comunque una certa analisi del cammino fatto da Helsinki ad oggi. I nove si attendono degli emendamenti, non dei «divieti» o delle accuse perché in questo modo si ritornerebbe al punto di partenza e l'incontro sarebbe definitivamente condannato al naufragio. In altre parole si deve trovare la strada per superare la logica dei blocchi.

Due — come è noto — sono i problemi che dividono le superpotenze ed i blocchi: il disarmo e l'interpretazione dei diritti umani. Secondo i nove, tutti devono assumersi le proprie responsabilità non solo per quanto riguarda il destino della riunione belgradese, ma anche per il futuro del processo apertosi con Helsinki. Si tratta quindi dei «seguiti» della conferenza, perché non basta dire «ci ritroveremo a Madrid», bisogna anche decidere come e quando. Ed anche sui «seguiti» bisogna essere molto chiari, perché — qualora l'incontro belgradese dovesse concludersi, come si teme, con un breve comunicato tecnico — anche tutte le future riunioni verrebbero automaticamente a trasformarsi in semplici tribune per uno scambio di idee, senza impegni e responsabilità circa accordi sul lavoro concreto da svolgere. Una prima verifica della situazione la si avrà nella seduta plenaria di domani pomeriggio.

Silvano Goruppi

Sostituiti cinque ministri

A destra il rimpasto nel governo spagnolo

MADRID — La «crisi» in sorta nel governo spagnolo, o, più esattamente, fra le varie correnti del partito del primo ministro Suarez, l'Unione del centro democratico, si è risolta in 48 ore, mediante la sostituzione di cinque ministri dell'UGD con altri della stessa formazione politica.

Si celebra l'anniversario della Repubblica Sahraui

ALGERI — Domani 27 febbraio, si svolgeranno le celebrazioni per il secondo anniversario della proclamazione della Repubblica Araba Sahraui Democratica (RASD). Il nostro partito che sarà rappresentato dalla compagna Nadia Spano, ha inviato al Fronte Polisario un messaggio di solidarietà con la lotta del popolo sahraui per la sua azione tesa ad affermare il diritto dell'autodeterminazione e all'uso autonomo delle risorse nazionali, per lo sviluppo e il progresso del popolo sahraui, e si sottolinea l'impegno per la ricerca di una soluzione negoziata che ponga fine al conflitto.

In sede NATO

Impegno olandese contro l'adozione della bomba «N»

Lo ha assunto il ministro della difesa presentando in parlamento il suo bilancio

Dal nostro inviato

L'AJA — Presentando il bilancio della difesa di fronte agli Stati generali (così si chiama il Parlamento dei Paesi Bassi), il governo olandese si è impegnato ad opporsi in sede NATO all'adozione della bomba al neutrone da parte delle truppe dell'Alleanza dislocata sul continente. «Faremo del nostro meglio», ha detto il ministro della Difesa, il democristiano Roelof Krusing. Il problema della bomba al neutrone dovrebbe, secondo il parere di Krusing, essere sollevato a Vienna, nel corso delle conversazioni estive sulla riduzione delle forze in Europa. Il no del governo dell'Aja alla bomba N è il frutto di un intenso dibattito fra le forze politiche e fra l'opinione pubblica sull'argomento. Già da tempo, i socialisti del PvdA, il maggior partito olandese ora all'opposizione dopo la formazione del gabinetto minoritario DC liberali, avevano dichiarato la loro opposizione rigida alla «bomba pulita» che uccide senza distruggere le cose. Rispondendo all'appello lanciato al governo e alle forze politiche dalle chiese cattoliche e protestanti, anche il gruppo parlamentare del CDA, il cartello democratico cristiano del premier Van Aet, formato dai tre partiti confessionali olandesi, aveva nei giorni scorsi dichiarato la sua opposizione alla bomba al neutrone.

Questa presa di posizione ha scatenato uno scontro di cui il risultato è ancora incerto in seno al governo. I liberali infatti, il partito di destra che rappresenta l'unico alleato governativo del CDA, sono anche l'unica formazione politica olandese favorevole alla «superbomba». Poco prima della dichiarazione del ministro Krusing in Parlamento, il gabinetto aveva tenuto la tempestosa riunione per tentare di conciliare le posizioni dei due partiti della coalizione. L'impegno del ministro della Difesa ad opporsi all'adozione della bomba N nel consiglio NATO è il segno che un accordo non si è raggiunto.

Dal nostro corrispondente

LONDRA — Una panoramica dei problemi italiani, le prospettive della crisi di governo, le proposte dei comunisti per fare avanzare il quadro programmatico all'altezza della maturazione e crescita politica registrate dal paese in questi anni. Il compagno Gian Carlo Pajetta, della segreteria del PCI, ha parlato ieri pomeriggio a una folta assemblea di lavoratori italiani emigrati in Gran Bretagna, alla Islington Central Library Hall di Londra. Ha spiegato i motivi di fondo dell'attuale congiuntura politica economica e sociale del paese, ha sottolineato la gravità di una situazione che richiede un intervento di emergenza, ha valorizzato il rafforzamento e i risultati delle forze democratiche e di sinistra, i successi elettorali e il peso del PCI nella lotta per il risanamento e le riforme.

Partecipazione

Proseguendo il suo nutrito calendario di incontri, Pajetta che è accompagnato dall'onorevole Guido Carandini, aveva avuto ieri mattina un lungo e cordiale colloquio col segretario generale del PC britannico compagno Gordon McLellan e col responsabile dell'ufficio esteri compagno Jack Woodis nella sede del partito. Sono state passate in rassegna le situazioni nei rispettivi paesi con particolare risalto alle tendenze più significative sul piano politico e sul terreno economi-

co e sociale. Sono stati toccati anche altri temi e argomenti di comune interesse in uno scambio di informazioni e di opinioni che si è svolto in uno spirito fraterno con accordo e comprensione sui problemi trattati. Il complesso delle questioni della crisi in Italia e delle sue prospettive che il compagno Pajetta ha ripetutamente avuto modo di affrontare durante i suoi contatti pubblici e privati in questa sua visita in Inghilterra, si era allargato, dalla visuale strettamente nazionale, al più vasto piano europeo, nella conferenza di battito tenuta venerdì pomeriggio, al St. Catherine's College sul tema delle elezioni dirette per il parlamento europeo. Dopo aver ricordato i ritardi, le contraddizioni e ostacoli sulla via dell'integrazione europea, il compagno Pajetta aveva detto: «Invece di usare la CEE come uno strumento per l'azione collettiva anticrisi, i maggiori paesi europei hanno guardato ad essa dal punto di vista del rendiconto cercando di mantenere un bilancio favorevole fra esborsi e rovesci».

Nuove aperture

Nel futuro però devono intervenire altri elementi di partecipazione e influenza politica. Noi abbiamo riveduto i termini della nostra analisi — ha detto Pajetta —, abbiamo imparato a distinguere tra propaganda e realtà e siamo fermamente intenzionati a trasformare la Comunità usando le nuove aperture che la presenza democratica delle organizzazioni dei lavoratori può sfruttare. In questa fase, lo Stato nazionale deve rimanere l'elemento fondamentale. Ma è necessaria una organizzazione capace di agire, basata sul trasferimento consensuale

del potere dai governi e dai parlamenti degli Stati membri, in grado di affrontare i problemi che i singoli Stati non possono trattare. Deve essere un potere multinazionale diverso dal Consiglio d'Europa. Il Parlamento e la Commissione della CEE devono essere rafforzati con un equilibrio di potere fra questi e il Consiglio dei ministri. Democratizzazione significa mettere mano alle riforme, riequilibrare gli scompensi regionali, modificare la politica agricola comunitaria, fermare il finanziamento indiscriminato delle eccedenze commerciali, trasferire le risorse per potenziare le strutture dei sistemi economici più arretrati, come quelli mediterranei, e favorire l'ingresso dei nuovi soci: Grecia, Portogallo e Spagna. «Se non cominciamo ad affrontare questi problemi, non solo non costruiamo l'Europa, ma quel poco che abbiamo già costruito cadrà a pezzi, le elezioni al Parlamento europeo appariranno davvero un inutile fantasma e democrazia una parola senza significato». È seguito un ampio dibattito con numerose e acute domande sulle questioni specifiche (la conferenza fa ceda parte di un corso di studi europei) che hanno dato modo al compagno Pajetta di procedere nella disamina del momento politico con una incisività e brio che sono stati vivamente applauditi dall'uditorio composto da docenti, esperti e studenti.

Antonio Bronda

BIANCOSARTI
l'aperitivo vigoroso

mette il fuoco nelle vene